Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4907
MILANO

ERMINIA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DEL SIG. L. G. BUONAROGLIA

LIVORNESE.

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO
GIUSTINIANI

IN S. MOISE

L' Autunno dell' Anno 1805.

IN VENEZIA 1805.
PER IL CASALI
Con Regia Approvazione.

PERSONAGGI.

LA CONTESSA ERMINIA
La Sig. Teresa Giorgi Belloc.

SIMONE, sotto nome di William
Il Sig. Antonio Ricci.

ERNESTO
Il Sig. Serafino Gentili.

GIANFICO
Il Sig. Serafino Calloccheri.

ALBERTO
Il Sig. Giuseppe Spirito.

LAURETTA
La Sig. Orsola Ellero.

La Scena è in una Città di questo Mondo.

La Musica è del Signor Maestro
Luigi Calegari.

MUTAZIONI DI SCENE.

Galleria in casa della Contessa dipinta a varj Quadri.

Gabinetto in casa della Contessa; sopra di una Tavola alta un braccio da terra, a cui si ascende per mezzo di una Scaletta, è collocato, seduto un Fantoccio vestito ricamente, con Maschera al viso.

Giardino contiguo al Palazzo della Contessa.

Le Scene sono d'invenzione e direzione del Sig. Giovanni Sabbadini.

Il Vestiario del Sig. Giovanni Cazzola.

Tutta la Musica si ritrova nel Mezzà del Signor Giacomo Zamboni a S. Fantin sotto il Portico del Caffettier al N. 3211.

AT-

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Galleria in casa della Contessa dipinta a varj Quadri.

Ernesto, Gianfico.

Ern. (*con sdegno.*)
AUdace! e ancor persisti
Di farti a me rivale?
Gia. Non l'abbi amico a male,
Lo sono, e lo sarò.
Ern. Io la Contessa adoro.
Gia. Erminia adoro anch'io.

a 2.

Ern. Ah che lo sdegno mio
Più freno ormai non ha.
Gia. Si calmi, Padron mio,
Di bile creperà.
Ern. (*impugnando la Spada.*) Fuori quel ferro...
Gia. (*deridendolo.*) Eh via!
Ern. Vo' battermi. (*sguainando il ferro.*
Gia. Pazzia!
Ern. Sei vile.
Gia. (*con rabbia.*) Ah questo è troppo!!
(*snuda la Spada.*

a 2.

All'armi presto all'armi,
Più non mi sia d'intoppo
La tua rivalità.
(*cominciano a battersi.*

SCE-

SCENA II.

Simone vestito da marinajo, con Parrucca a capelli stesi, e Baffi. Ha un bastone lungo in mano, e divide i Combattenti frapponendo con forza il bastone alle Spade. Ernesto, Gianfico.

Sim. ALto... fermi... cos'è nato?
Con il ferro sguainato!
Se hanno voglia di crepare,
Quì tragedia non si fà.
Ern. Egli osò di provocarmi.
Gia. Egli vile osò chiamarmi.
Ern. Non la soffro.
Gia. Non la tengo.
Ern. Voglio far le mie vendette.
Gia. Voglio battermi...
Sim (*che sarà corso a trattenere or l'uno, or l'altro, sempre però con lazzi, toglie la Spada a Gia. e ridendo dice.* Polpette
Con quest'arma si farà.

a 3.

Ern. Quale smania! qual furore!
Già mi bolle il sangue in petto:
Dalla rabbia, dal dispetto,
Non mi posso più frenar.
Gia. Sono dolce, e di buon cuore,
Ma all'impegno se mi metto,
Non mi trema il core in petto,
So le mani adoperar.
Sim. (*mantenendo sempre viva la Scena con lazzi non troppo caricati.*
Zitto, zitto. (*a Gia.*) Men furore. (*a Ern.*
Senta... ascolti... ma cospetto!!
(*alzando e minacciando col bastone.*

Alla

Alla fin se mi ci metto,
Io vi faccio ora acquietar.
Sim. (*prendendogli per mano.*)
Ma via, sentiamo un poco la ragione
Di tutto questo chiasso.
Ern. (*con calore.*) Egli pretende
La Contessa d'amar.
Sim. (*guardandolo ridendo.*) Egli!
Gia. (*con sussiego.*) Sicuro,
L'amo, l'adoro, e Sposa mia sarà.
Ern. Ma lo senti?
Sim. (*ridendo.*) (Ingannato resterà.)
Ern. Dillo tu stesso William: la Contessa
Può pospormi a quel sciocco? Or che la sorte
La rese per la morte
Di Simon suo Marito in libertà,
Di nuovo ella dovrà
Sacrificarsi a un stolido, a un buffone,
Asino, come appunto era Simone?
Sim. (Oh tu sii maladetto!... Ma prudenza,
Ancora non è tempo.) (*mordendosi le labbra.*
Gia. Finalmente
Questa è troppa insolenza.
Simone era una bestia è ver...
Sim. (*vorrebbe alzare il bast., e si contiene.*) (Prudenza.)
Gia Ma tale non son io...
Sim. (*con rab.*) Forse è di lui più bestia, Padron mio.
Gia. Quale ardir?
Sim. Sì, signore... è forse questo
Il modo di parlar di gente morta?
Simone era...
Ern. (*ridendo.*) Uno sciocco.
Sim. (*con rab.*) Non è vero:
Egli era...
Gia. (*ridendo.*) Un imbecille, un scimunito.
Ern. Indegno alla Contessa esser Marito.

Sim.

Sim. (Gran buona stima si ha di me!)
Ern. Lo prova
L'aver dopo tre mesi abbandonata
La Sposa per andare alla Giamaica
A accumular tesori.
Gia. Ma l'avaro
Fu però ben punito.
Ern. E' morto.
Gia. E' andato
A ritrovar Plutone...
Ern. (*ridendo.*) Che peccato!
Sim. (Ah prudenza, prudenza!)

SCENA III.

Lauretta e detti.

Lau. Miei Signori,
Cos'è questo sussuro?
Ern. (*correndole incontro.*) Oh mia Lauretta.
Gia. (*cor. a lei.*) Vezzosa Laurettina.
Ern. Dimmi, dimmi,
Cosa fa la Contessa?
Gia. Rispondi a me, che fa la bella Erminia?
Lau. (*sorridendo fra se.*) Stà sola in un cantone
A piangere l'estinto suo Simone.
Gia. Oh pazzia!
Ern. Oh stravaganza!
Sim. (Oh fedeltà!)
Gia. Di vincerla l'impegno mio sarà. (*con sussiego.*
Presenterommi a lei
Facendole un Chassé:
Dirò: mia bella, in me
Fissate il dolce occhietto,
E palpitante in petto
Vi sentirete il cor.

Lau.

Lau. (*in confidenza.*) La bocca poi pulirè
Lei si potrà, Signor.
Ern. (*deridendolo.*) Certo.
Sim. (*come sopra.*) Non c'è che dire.
Lau. Sim. Ern. a 3 Mel creda, o mio Signor.
Gia. Cospetto! la vedremo;
La man ci toccheremo.
Simone fia scordato.
Non deessi a un'affogato
Serbar la fedeltà.
Lau. Ern. Sim. a 3 Ne temo in verità.
Gia. Eh ridete, sì, ridete;
Ma non sempre riderete:
Con le Donne ho una maniera
Così dolce, e lusinghiera
Che sò farle a mio talento
Per amore delirar.
Gia. (La Contessa fia mia Sposa,
a 4 (Voglio farvi delirar.
Lau. Ern. e Sim. (La Contessa esser sua Sposa!
(Non mi sò capacitar.
(*Gianfico parte.*

SCENA IV.

Ernesto, Lauretta, Simone.

Ern. CHe sciocco!
Lau. Che orgoglioso!
Sim. Che buffone!
Ern. Lauretta a te mi affido:
Secondami, e vedrai,
Che un premio eguale all'opre da me avrai.
Lau. Signore, è tempo perso,
Al suo Simone è fida: delle spoglie
Dell'estinto Marito

Un Fantoccio ha vestito,
Ognora presso a lui, piange e sospira,
E dal dolor frenetica, e delira. (*parte.*

Sim. (Oh moglie mia diletta!)

Ern. E dove mai
Bestialità s'intese eguale a questa?
Serbar fede agli estinti, e a chi?... a un Simone!

Sim. (Più non resisto.)

Ern. Oh strana ostinazione! (*par.*

Sim. Andate, andate pur, vedrete in breve,
Che Simone è ancor vivo: Che il capriccio
Di conoscer l'amore della Moglie
A celarmi m'indusse in queste spoglie.
Ella dunque mi adora
E per me si addolora!... Oh qual contento!
Di palesarmi alfin giunse il momento. (*parte.*

SCENA V.

Gabinetto in casa della Contessa: sopra di una Tavola alta un braccio da terra, a cui si ascende per mezzo di una Scaletta, è collocato, seduto un Fantoccio, vestito riccamente, con Maschera al viso.

La Contessa è in abito nero, ma dimostra il più gran buon umore.

SOn questi Uomini curiosi!
Ci disprezzan, se son Sposi.
Ma se libere siam noi,
Sono allora tutti amore,
Tutti fuoco, tutti ardore;
Stanno sempre a noi d'intorno,
Ci domandano pietà.

Po-

Poverini! io gli compiango.
Del cor mio
Serbar vogl'io
La preziosa libertà.
Fingo piangere chi è morto
Per deridere chi è vivo:
Care donne, ho forse il torto?
Deh lo dite voi per me.
Questi amanti, oh li compiango!
Del cor mio
Serbar vogl'io
La preziosa libertà.
Questo è ciò che ho fissato: finchè posso,
Vo' liberi serbar gli affetti miei.
A trovare un Marito
Tempo non può mancare,
Ma pria vo' far gli amanti disperare.
Son giovane, son ricca: il mondo forse
Criticarmi potria:
Dunque difesa sia
All'altrui maldicenza
L'intrapresa finzione
Di piangere l'estinto mio Simone.
In fondo il meritava: era discretto,
Era di que' Mariti,
Che si posson soffrire:
Ma però fece bene di morire.

SCENA VI.

Lauretta e detta poi Ernesto e Simone in disparte.

Lau. SIgnora..

Con. Cosa vuoi?

Lau. Vi chiede Ernesto
Il permesso d'entrar.

Con. Venga. (*Lau. parte.*) In ajuto,
Lacrime, or voi correte:
Le donne secondar spesso sapete.
(*si pone a sedere sopra di una Poltrona a piè del Fantoccio, con fazzoletto bianco in mano, cuoprendosi gl' occhj.*)

Ern. (*si avvanza e la considera attentamente con compiacenza, e compassione.*)
Eccola... Quanto è bella!

Con (*deridendolo.*) (Quanto è sciocco!)

Sim. (*si presenta sù la Porta, e ci arresta.*)
Un Amante alle prese! Vo' ascoltare.
(*si nasconde dietro la portiera.*)

Ern. Dunque dovrò mirare,
Bella Contessa, ognor sul vostro ciglio
Le lacrime, e il dolore?

Con. Ah! che dite o Signore?
Non ne ho forse ragione?... Al punto estremo
Son giunti i mali miei... (*fingendo piangere.*)
Ho perduto Simon, tutto perdei.

Sim. (Oh cara! oh benedetta! oh bocca d'oro!)
No, vive il tuo Simone.)

Ern. Ma questa, perdonate, è fissazione.
Serbar fede agli estinti...

Con. Egli è un dovere,
Che ad ogni Moglie spetta: Non sapete,
Di quante rare doti
Era adorno il mio Sposo!
Era dolce, amoroso,
Fido, paziente, e preveniva ognora
I desiderj miei... (*fingendo piangere.*)
Ho perduto Simon, tutto perdei.

Sim. (Ah liquefar mi sento dal piacere.)

Ern. Egli è morto!..

Con. (*sospirando.*) Pur troppo!

Sim. (*con lazzo.*) (Non è vero.)

Ern. Cercate dunque un'altro,
Che possa con l'amore il più sincero
Dissipare sì strana fissazione.

Con (*alzandosi con impeto.*)
Dov'è quell'uom, che pari sia a un Simone?
Non temere, Ombra diletta,
Sempre fida a te sarò:
Là di Lete al guado aspetta,
Che con te lo varcherò.

Sim. (Cara... cara... benedetta
Non son Ombra... cara no.)

Ern. Deh cedete, amato bene,
All'amante il più sincero,
Finiran le vostre pene,
E felice io vi farò.

Sim. (Chi fà i conti avanti l'Oste
Per due volte far gli può.)

Con. Ch'io tradisca il mio Simone!

Ern. Egli è morto.

Sim. (Oh che Buffone!)

Ern. Dunque?...

Con. Invan mi tormentate.

Sim. (Brava! bene!)

Con. Andate, andate,
Ed in preda al mio dolore
Mi lasciate per pietà.

a 3.

Ern. (Non sò resistere:
Qual fuoco ho in seno!
Mi sento rodere,
Qual rio veleno!
Per mio tormento
Nel cuor volubile
Trovo di femmina
La fedeltà.

Con. (Non sò resistere
Che caso ameno!
Ora dal ridere
Già vengo meno.
Povero sciocco!
Egli può credere
Trovare in femmina
La fedeltà?)

Sim. (Non sà resistere
Il core in seno:
Ah che dal giubilo
Io vengo meno.
Oh qual contento!
A lei vo' correre...
Ma nò... non vadasi
Tempo verrà.)

(*Sim. si nasconde dietro il Fantoccio: Ern. e la Con. partono da lati opposti.*

SCENA VII.

Simone, poi Lauretta.

Sim. CHi di me più felice! oh Moglie, oh cara
Parte dell'alma mia... Vive Simone
E vive sol per te. Dov'è chi dice
Che dal mondo è fuggita,
Che più non si ritrova fedeltà?
Venga a disingannarsi, venga quà.
Lau. Birbante tu sei quì?
Sim. Come! birbante?
Non sai?...
Lau. Che ho da saper, se non che sei
D'ogni male cagione?
Tu vieni del Padrone
A recar la notizia della morte;

Di-

Dipingi la tua sorte
All'estremo infelice: La Contessa
Al servizio ti prende,
E tu, quasi che fossi un gran Signore,
Del giorno, ozioso, passi tutte l'ore.
Se comandassi io.
Sim. (*sorridendo*) Dì, che faresti?
Lav. Cosa farei, poltrone?
Sim. Sì.
Lav. Ti farei morir sotto un bastone. (*parte.*
Sim. Grazie del suo buon cuore...
Fortuna, che non sono un servitore.

SCENA VIII.

Simone, Ernesto, e Gianfico, da parte opposta a quella, donde è sortita Lauretta.

Gia. OH, oh Lupus in tavola!
Ern. (*battendo sù la spalla a Sim*) M'ascolta.
Sim. Padroni riveriti.
Ern. Una parola.
Simone già morì?
Sim. Certo.
Gia. Sicuro?
Sim. Qual dubbio?
Ern. E tu il vedesti?
Sim. Il vidi.
Ern. E a Erminia
Di suo ordin venisti
A darle di sua morte la notizia?
Sim. Certo.
Ern. (*con serietà*) Or bene: la vedi?
(*presentandogli una pistola.*
Sim. (*tremando.*) Eh non son orbo.

maggiola

Gia. E quest' altro? *(dall' altra parte impugnando un stilo.*

Sim. *(spaventato)* Signori!
Ern. *(minacciandolo.)* Zitto.
Gia. *(come sopra.)* Taci.
Sim. Non parlo. (Oh me meschino!)
Ern. *(presentandogli una borsa)* In questa borsa
Vi son cento Zecchini, e son per te:
Sceglier devi all' istante.
(impugnando con una mano la pistola, e presentandogli con l' altra la borsa,
Gia. *(impugnando lo stile.)* Scegli.
Sim. *(nella massima costernazione)* Ohimè!
Deh respirar lasciatemi
Un sol momento in pace:
Capace di rispondervi
Il labro mio non è.
(Ohimè, che caso orribile!
Ohimè, qual confusione!...
Oh povero Simone
Che mai sarà di te!)
Infine che ho da fare?
Ern. Pria scegli. *(come sopra.*
Sim. Quì, mi pare,
Che facil sia la scelta:
Quel nò, *(allo stilo)* l' altra nemmeno
(alla pistola.
Dunque...
Ern. T' intesi appieno.
Vanne con lui, e quel tanto
Farai, che ei ti dirà.
(parlano insieme Ern. e Gia. sotto voce.
Sim. (Respiro... se mi lasciano
Cinque minuti soli,
Mi svelo, ed essi restano...)
Gia. Non vieni?

Sim.

Sim. Sono quà.
Ho inteso... Sì signore...
Ringrazio il suo buon cuore:
Non faccia... non s' incomodi...
Oh Dio! troppa bontà.
(nel tempo della stretta Ern. e Gia. minacciano Sim. ora con lo stile, ora con la pistola, finalmente Sim. parte con Gia.

SCENA IX.

Ernesto poi la Contessa.

Ern. SE nel cuore di Erminia, alfin riesco
A vincer quella strana ostinazione;
S' ella scorda Simone,
Io per me non dispero...
Con. (Ancora è quì costui?)
Ern. Mio dolce amore...
Con. Chi vi accorda, o signore,
Il dritto di parlar in cotal guisa?
Ern. L' affetto, che ho per voi.
Con. Già ve lo dissi,
Invan vi lusingate:
Io vi stimo, e vi apprezzo,
Ma, che vostra divenga, non sperate.
Ern. Dunque il mio pianto?
Con. E' inutile.
Ern. E volete?
Con. All' estinto Simone serbar fede.
Ern. Ma questa...
Con. Mi spiegai: basta così.
Se siete Cavaliere,
Intendermi dovreste... D' una Dama
Si rispettano i cenni,

Si seconda il desio.

Ern. Barbara parto sì... Tiranna addio.
Il vostro non è amor, ma orgoglio insano.
Voi siete una crudele... Oh Ciel! perdono:
E' il dolor, che in me parla... il cor dal labro
E' discorde d'assai.
Più infausto amor dove si vide mai?
(la Con. va a sedere a piedi del Fantoccio.
Serenate il mesto ciglio,
Date tregua al rio dolore:
Ah! per me vi parli amore
Deh sentite, oh Ciel, pietà.
(Ma a chi parlo? non m'ascolta...
Nell'affanno è già sepolta:
Il ripiego è necessario
E alfin cedere dovrà.)
Il possesso di quel cuore
Come lieto mi farà! *(parte.*

SCENA X.

La Contessa, poi Lauretta.

Con. E' Pure il gran diletto
Il veder disperare i proprj Amanti.
Se gli uomini, incostanti
Chiaman le Donne, osservino il perchè,
E, che han ragione, converran con me.

Lau. *(correndo)* Ah signora... Signora...
Con. Oh bella! oh bella!
Lau. Presto sortiamo...
Con. Cosa fù?
Lau. Venite...
Inosservata udii.
Tutto vi narrerò...

Con.

Con. Ma come?
Lau. Andiamo:
Unite quì trovar non ci facciamo. *(entrano.*

SCENA XI.

Ernesto, e Gianfico conducendo Simone senz' abito, la Contessa in disparte.

Gia. *(sporgendo la testa fuori della porta.)*
SI può entrar, non vi è alcuno.
Ern. Vieni.
Sim. Vengo.
Gia. Presto, abbasso il Fantoccio.
Sim. Ma pensate...
Ern. *(con la pistola)* Zitto.
Gia. *(con lo stile)* Silenzio.
Sim. Eh via... Padroni... fatto.
(leva di peso il Fantoccio e lo consegna a Ern., e Gia., i quali lo portano dentro dalla parte da cui son sortiti.

Sim. (Alfin cosa sarà! Puol esser questo
Il momento opportuno
Di palesarmi a lei...)
(Gia., ed Ern. sortono con l'abito, la Perucca, e la Maschera, che per comodo dell' Attore sarà mezza Maschera, che aveva il Fantoccio.

Gia. Son quà.
Ern. Rammenta ciò, che far tu dei. *(lo vestono.*

Con. (Ah gli sciocchi non sanno,
Che sù l'ingannator, cade l'inganno.)
Gia. Muso duro, occhio gelato,
Ern. *a2* Come un marmo resta là:

Qual'

Qual' Oracol consultato
Da te allor si parlerà.

Sim. Ho capito... il vostro piano
Secondato ben sarà.

Con. (*sempre in disparte.*)
Non temere, no, baggiano,
Che da me sì turberà.

a 4.

Ern. e Gia. (*tra loro*) (Oh vuol esser là gran scena!
(Presto amico, fuori andiamo
(Che da ridere sarà.

Con. (*da se*) (Oh vuol esser la gran scena!
(Bene a furia di legnate
(Il Fantoccio sparirà.

Sim. (*da se*) (Oh vuol esser la gran scena!
(Sciocchi miei non vi aspettate,
(Cosa nascere potrà.

Ern. e Gia. si ritirano. La Cont. dopo qualche momento sorte, e inosservata dà delle occhiate al Fantoccio, contenendo appena le risa: Sim. si accomoda sù la Sedia, si và movendo, cosicchè ora resta in una positura, ed ora in l'altra. Finalmente la Cont. riprendendo un contegno il più addolorato, si volge verso il Fantoccio lo guarda e sospira.

Con. Idolo del cor mio
Tu più non vivi... oh Dio!
Ah che da te divisa
D'affanno io morirò.

Sim. (*vorrebbe palesare.*)
Ah!...

Ern. Gia. (*mostrando lo stilo, e la pistola.*)
Fermo.

Sim. (*contenendosi*) (Oh maladetti!
E adesso che farò?

Con.

Con. (Che scena ohimè gustosa!
Resistere non sò.)
Ombra del caro sposo,
Se quì t'aggiri, ascolta:
Deh vieni una sol volta
La sposa a consolar.

Sim. (Come si fà a resistere?
Mi sento, oh Dio, mancar.)

Ern. (*a Gia.*) (Andiamo, e senza ridere
Tu lascia me parlar.)

Gia (*a Ern.*) (Andiamo, e senza ridere
Vi lascio sì parlar.)

Ern. (*avvanzandosi francamente.*)
Contessa, ascoltate...

Con. Lasciatemi, andate.

Gia. (*c. s.*) Un solo momento...

Con. Voi siete un tormento.

Sim. (Or' ora mi scopro
E aggiusto la cosa.

Ern. Ma udite...

Con. Fuggite.

Gia. Ma siete...

Con. Tacete.

Sim. Coraggio... (*per alzarsi, e togliersi la maschera dal viso.*

Alb. (*entra francamente in mezzo.*)
E' permesso
Madama inchinar?
(*tutti restano sorpresi.*

a 5.

Con. (Qual voce! Eterni Dei!
(Qual volto! io mi confondo!
(S'io taccio, o s'io rispondo,
(Risolvere non sò.

Ern. Sim. (Che vuol questi da lei?

Gia. (Mi perdo, e mi confondo!

(Se

(Se taccio, o se rispondo,
(Risolvere non sò.

Alb. (Che fanno quì costoro?...
(Ognuno si confonde!...
(Mi guarda... non risponde...
(Io che pensar non sò.

Con. Signor, perdono, al certo
Non vi ravviso...

Alb. (*con confidenza*) Alberto...

Con. Alberto!... Ah vieni, o caro,
Deh vieni a questo seno,
Sì ti ravviso appieno.

a 3.

Ern. Gia. ((Oh questa è nuova, nuova!
(Costui chi mai sarà?)

Sim. ((Oh povero Simone!
(Altro che fedeltà!)

Con. (*piano ad Alb.*)
Ah fratello mio diletto,
Non scoprirti, mi seconda.

Alb. (*piano alla Cont.*)
Farò ciò, che tu vorrai.

Ern. Gia. Donna ingrata! quando mai
Meritai tanta empietà?

Alb. Con chi l'hanno?

Con. Eh niente, niente;
Poverini! già si sente.
La lor testa è andata in aria,
Legno, e sangue ci vorrà.
Non badare a loro, Alberto,
Getta a terra quel Fantoccio.

Sim. (Oh cospetto! quì per certo
Assai mal per me anderà.)
(*Alb. si accinge ad eseguir l'ordine della Con. ma Ern. e Gia. si oppongono.*

Ern.

Ern. Deh fermate.

Gia. Nò, non fate.

Con. ((Basta, basta, si sospenda:
(Egli poi s'abbruccierà.)

Sim. *a 2* ((Moglie mia, se quì mi trovi,
(Sei ben brava in verità.)

a 5.

Con. ((Vieni meco, e insieme uniti (*ad Alb.*
(Tutto quanto fisseremo.)
(Miei signori, ci vedremo: (*deridend.*
(Via sì calmi: (*a Ern.*) sì dia pace.
((*a Gian.*
(*a Ern.*) (Ell'è in collera? mi spiace!
(*ridendo*) (Meno chiasso, men furore,
(Che se il sangue divien rosso,
(Abbrucciato morirà.

Alb. (*alla Con.*) ((Vengo teco, e insieme uniti
(Quel, che vuoi, concerteremo.)
(Miei signori, ci vedremo:
(Ma che bestia! ma che sciocco!
(Oh che ridere! che allocco!
(Meno chiasso, mio signore;
((*a Gia. con finto sdegno minacciandolo.*
(Che se seguita in tal modo
(La sua vita il pagherà.

Ern. (*a Gia.*) ((Son d'accordo, e sono uniti:
(Tutto è vano, io ben lo temo.)
(Dalla rabbia avvampo, e fremo!
(Ah crudele! la mia pace
(M'involasti, e ti dispiace?
(Dallo sdegno, e dal furore
(Io frenarmi più non posso...
(Ma qualcun la pagherà.

Gia. (*a Ern.*) (Dici bene... sono uniti:
(Che siam fritti al certo io temo.
(*guardan. Alb.*) (Ma è Soldato! io per me tremo!

(Pur

(Purcoraggio...) Crudelaccia! (*alla Con.*
((Maledetto!)(*a Alb.*)Eh via tristaccia!
((*rinculandolo spaventato per le minaccie d' Alberto.*
(Come vuole.. sì signore..
(Oh le pare?... nò, stò sodo...
(Ella è pieno di bontà.

Sim. (Deh lo dite, o voi Mariti,
(Cosa fare mai possiamo?
(Noi tacer sempre dobbiamo;
(Che con Moglie, non vi ha pace,
(Se ella è brutta, ci dispiace;
(Se ella è ricca, ci comanda,
(Se ella è bella... Poveretti!
(Che regali che ci fà!

(*restano tutti qualche tempo in silenzio poi sotto voce dicono.*

TUTTI.

Quello pensa, quel motteggia...
Quello freme, quel vaneggia.
Si fà seria assai la burla!
Và crescendo più il fracasso,
Ah prevedo, che un tal chiasso
La Contrada svolgerà.

Con. Alb. (Dunque piano, zitti, zitti
(Ritiriamoci di là.

Ern. Gia. *a 5* (Dunque piano, zitti, zitti
(Sù partiamo via di quà.

Sim. (A momenti zitto, zitto
(Me la batto via di quà.

(*la Con. e Alb. entrano abbracciati ridendo da una parte: Ern. e Gia. motteggiano Sim. con la pistola, e con lo stile, poi si ritirano dall' altra parte da dove entra la Con. (Sim. osserva e quando tutti sono entrati si alza e scende dalla Tavola)*

SCE-

SCENA XII.

Simone, poi Lauretta.

Sim. AH Simone, Simone meschinello,
Eccoti alfin convinto
Della rara muliebre fedeltà:
La prova in' ossa e carne eccola là.
(*accennando la Camera nella quale è entrato Alb.*

Lau. (*traversa la Scena, e incontrandosi in Sim. che crede il Fantoccio, dà due passi addietro spaventata gridando.*)
Ajuto! Oh me meschina..

Sim. Cos' è stato?

Lau (*riconoscendolo*) Come! tu sii impalato:
Sei tu? Che cosa fai?

Sim. No 'l sò.

Lau. Ma come!
In quell' abito?... parla presto via.

Sim. Che dir ti posso? E' un frutto di pazzìa.
(*parte.*

Lau. Oh vedete che Scena! chi sà mai
Cosa ha preteso far quello stordito.
Il defonto marito
Della Padrona, giacchè è morto, almeno
Condur poteva seco da Plutone,
Quell' Asino, quel mostro, quel scioccone.
(*si vede un Servo trapassare in fretta la Scena e entrare nella Camera della Contessa.*
Non ha voglia di far bene,
La fatica non gli piace,
Ma quel poi che mi dispiace
Non mi parla mai d' amor.

Ah

Ah che questa è tale offesa
Che mi pesa,
E che aumenta il mio furor.
(*parte.*

SCENA XIII.

La Contessa, Alberto, ed il Servitore.

Con. NE sei tu certo? (*il Ser. fà cenno di sì.*
Ebbene parti, e taci.
(*il Servo parte.*
Il mio Marito è vivo! Ed era appunto
Il Fantoccio in questione!...
T'aggiusterò ben io, caro Simone.
Alb. Ma pensa poi Sorella, che alla fine
Ei non t'offese...
Con. No?
Alb. Ma nò: cercava
D'illuminarsi sul tuo affetto.
Con. Ebbene,
L'illuminerò io, come conviene.

SCENA XIV.

Lauretta, che vien correndo, e detti.

Lau. OH signora padrona... caso grande...
Un caso inaspettato.
Con. (*ridendo*) Simone è vivo, è quì: l'ho indovinato?
Lau. Oh Diavolo il sapeva... eccolo appunto.
Con. In buon tempo lo stolido è quì giunto.
(*Lau, parte.*

SCE-

SCENA XV.

Simone vestito riccamente: Ernesto, Gianfico che lo seguono, la Contessa, Alberto.

Sim. (*con rabbia.*)
Moglie spergiura... io non son già, qual credi.
Con. William, che scena è questa?
Sim. Di fingere or non giova... io son Simone.
Con. (*ridendo.*) Tu?
Sim. Io.
Con. (*rid. più forte.*) Eh!
Sim. Certo sì...
Con. (*come sopra.*) Vanne, buffone!
Alb. Ah birbante, canaglia, e chi t'indusse
A sostener con imprudenza tanta
Una finzion sì strana?
Va, fuggi, t'allontana
O temi il mio furore.
Ern. Oh bella!
Gia. Oh buona!
Sim. (*sconcertato.*) Io sono...
Con. Un'impostore.
Guardate, che figura
Da volersi spacciar per mio Marito!..
Eh sciocco, scimunito
Pretendevi ingannar chi in cor scolpita
La memoria gradita
Del caro Sposo, eterna serberà?
Dove s'udì tanta bestialità?
Servi, tosto accorrete. (*vengono due Servi.*
Sim. (*spaventato.*) Cosa far pretendete?
Con. (*ai Servi.* (Nel momento
Fate, ch'ei da quì parta.. Se resiste
Adoprate il bastone;

Che

Che voglio sù l'audace
L'Ombra offesa appagar del mio Simone.
Ah Simone, ah Sposo amato,
(*fingendo delirio* :
Sorgi omai dal sen dell'onda,
Ed a te costui risponda
Per cotanta falsità.

Sim. (Oh povero Simone
Di te che mai sarà!)

Ern. Gia. (*tra loro.*) (Dunque non è Simone:
Che imbroglio è questo quà!)

Sim. (*con caldo.*) Cospetto questa è grossa,
Simone è in carne ed ossa...

Con. (*fingendo il massimo sdegno.*)
Indegno! e quale ardire
A simular t'indusse?
Ben ti dovrai pentire
Di tua temerità.
Servi olà... costui scacciate.
(*li Servi vorrebbero eseguire ma Ern. e Gia. si oppongono.*

Ern. Pria sentite... vi fermate..

Sim. (*con forza.*) Me ne appello a questi quà.
(*additando Ern. e Gia*

Con. (*deridendolo.*) Buffone, stolido
Son questi i Giudici,
Che la tua causa
Han da trattar?
Sei rovinato,
Sei condannato,
Tu mi fai ridere
Mi fai pietà. (*parte con Alb.*

SCE-

SCENA XVI.

Ernesto, Gianfico, e Simone.

Ern. AH birbante!

Gia. Ad canaglia!

Sim. Un'altra nuova!

Ern. Così tu noi cimenti?
Audace, così menti?
E delle tue menzogne
Complici noi render tu cerchi?... Trema!

Gia. Mentitor per te giunta è l'ora estrema.

Sim. Ma ascoltatemi...

Ern. Parti.

Sim. Almen...

Gia. Va via.

Sim. Io sono...

Ern. Un mentitor.

Sim. Voi siete...

Gia. Pronti
A bastonarti, a romperti le coste,
Se da quì tu non parti nel momento.

Sim. Ah! chi vide del mio più fier tormento?
Partirò... non temete...
Ormai per me è finita:
Ah misero Simon, perchè sei in vita?
(*parte infuriato.*

Ern. Amico, cosa credi?

Gia. Io non saprei,
Quasi, quasi direi,
Che...

SCE-

SCENA XVII.

La Contessa ed Alberto, e detti.

Con. CAri Amici...
Ern. (*con rabbia.*) Infida!
Gia. (*c. s.*) Menzognera!
Con. Tacete, e m'ascoltate.
Ern. (*con sdegno.*)
Che ho da ascoltar?
Gia. (*c. s.*) Cosa ho da udir?
Con. (*ridendo.*) Ma via,
Moderate l'ingiusta gelosia.
Ormai non c'è rimedio: esser non posso
Di veruno di voi: Quegli, pur troppo,
Quegli è Simone.
Gia. Oh bella!
Con. E' mio Marito,
Dubitarne non posso.
Ern. E questi?
Alb. Io sono
Fratello alla Contessa
Che da dieci anni più non vidi...
Con. Or dunque
Mio Marito m'offese
Con una mal fondata diffidenza,
E di questa dee far la penitenza.
Voi tutti mi seguite,
Quello che a voi dirò, fare dovrete,
Venite meco, e certo riderete.
(*partono.*

SCE-

SCENA ULTIMA.

Giardino contiguo al Palazzo della Contessa.

FINALE.

Simone solo, poi tutti a suo tempo.

Sim. AH Simone meschinello,
Tu speravi,
Tu sognavi,
Di trovar la fedeltà.
Più non s'usa, è fuor di moda,
Non si trova, e se si loda,
Egl'è sol per relazione
Della vecchia antichità. (*entra.*

La Contessa, Ernesto, Gianfico, ed Alberto sortono dal Palazzo.

Con. Zitti... zitti... ognun s'asconda
Prenda ognuno il proprio posto:
Al mio pianto corrisponda,
Che ben grata gli sarò.
Ern. Bella Erminia non temete,
Vostre brame fian compite,
Pronto ognor mi troverete,
E per voi tutto farò.

a 4.

Dunque andiamo: stiamo attenti
Che da ridere sarà.
Lau. (*correndo*) Signora?
Con. Che vuoi?
Lau. L'amico è colà.
Con. (*agl' altri ridendo*) Guardate, guardate...
Lau. (*c. s.*) Mirate, mirate.

a 5.

a 5.

Oh come egli smania,
Oh come egli sbuffa!...
Ma viene: si parta
Per ora di quà.
(entrano tutti in Palazzo.

Sim. (sorte pensieroso.)
Chi sà dirmi, s'io son vivo?...
Chi sà dirmi, s'io son morto?...
Se ho ragione, oppur se ho torto
Chi mi dice per pietà.

Lau. (sorte dal Palazzo correndo, e battendo forte sù la spalla di Simone.)
Ah birbante! ancor quì sei?
Un baston ti aggiusterà.
(entra per la porta opposta dalla quale è sortita.

Sim. (guardandole dietro.)
Grazie tante..

Alb. (con l'istesso lazzo di Lau.) Ah! vanne, fuggi,
O un baston ti aggiusterà:
(ed entra dietro a Lau.

Sim. (c. s.) Grazie tante...

Gia. (come Alb.) Ah! malandrino!
(entra come sopra.

Sim. (c. s.) Ecco il resto del Carlino.

Ern. (come Alb.) Tu Simone?

Sim. (con qualche rabbia) Sì, signore.

Ern. Sciocco, bestia, fai pietà.
(entra dietro li altri.

Sim. Ah Simone poverello
Tu impazzisci in verità.
Tutti gli Attori di dentro.
Evviva, evviva, evviva
(cantano accompagnati dalli strumenti di dentro.

Si-

Simone non è morto
Simone è giunto quà.

Sim. Ma quali grida?... oh bella!

Ern. (traversando la Scena, ed entrando in Palazzo.
Simone è quì arrivato. *(entra.*

Sim. Anche costui è impazzato.

Gia. (come Ern.) Simone è giunto: Evviva. *(entra.*

Sim. Ma come?

Alb. (come Ern.) E' quì Simone. *(entra.*

Sim. Eh via!

Lau. (come Ern.) Giunse il padrone. *(entra.*

Tutti di dentro.
Evviva... evviva... evviva
Simone è giunto quà.

Sim. La cosa è ormai decisa:
Son matti in verità.

La Con. (sorte smaniante dal Palazzo, Sim. che la vede si nasconde ma sta ad ascoltare.)
Ah dov'è lo sposo amato?
Ch'io lo vegga, e al sen lo stringa.
Me lo rende amico il fato,
Oh che gran felicità!

Sim. Resto indietro, o mi presento?
Son'io quello?... oppure è un'altro?

Con. Non ritardi il mio contento,
Ah dov'è?.. Simon... ben mio!...

Sim. Vo' provar, se quel son'io.
(timido) Sposa!

Con. (con trasporto) Sposo!... Ah vieni, o caro,)
Nel tuo seno io vuò spirar.)*az.*

Sim. Io mi sento liquefar.)
(si abbracciano con trasporto la Cont. finge svenirgli in braccio.

Sim. Ma è svenuta!... fu il piacere.
Apri, o cara, quegli occhietti

Tu

Tu felice mi puoi far.
(*nel tempo che l' esamina con trasporto la Con. s' alza risoluta deridendolo.*

Con. Ah ah ah ah che stolido!
Oh come egli credevalo!
(*tutti sortono dal Palazzo e restano indietro.*
Scioccone,
Buffone,
Frà i pazzi puoi tu andar.
Tutti fuorchè Sim.
Ah ah ah ah ah ah
Fra i pazzi puoi tu andar.

Sim. Resto di Lapislazuli,
E duro qual Corniola:
E' sogno quel, che accademi,
Oppure è verità? (*resta immobile.*
Tutti fuorchè Sim.
Egli rimase estatico,
Non sà più dir parola:
Come si fà a non ridere?
Che Scena è questa quà!

Sim. (*inginocchiandosi avanti la Con.*)
Moglie, se il tuo Simone
Brami veder, son quello,
Se nò... questo è un Coltello,
M' uccidi per pietà.

Tutti. Ah ah ah ah ah ah.

Con. Perchè, se sei Simone,
Usasti la finzione?

Sim. Per far della tua fede
Prova sicura.

Con. Eh stolto!
Ti par d' avere un volto,
Da osare dopo morto
Trovar la fedeltà?

Ern.

Ern. Ringrazia la tua Stella,
Che hai moglie così bella!

Ern. e Gia. E in premio soffri, e taci,
Nè ricercar più in là.

Sim. Ebben son deciso
Soscrivo un tal patto:
Ma guardami in viso
Mia sposa, mio ben.

Con. (*lo abbraccia e lo alza.*)
Via sorgi: t' abbraccio,
Punirti bramai:
Ma fosti, e sarai
Mio sposo, mio ben.

Sim. La mano?..

Con. (*dandogli la mano*) La prendi.

Sim. Mio core!

Con. Mia vita!

Con. Sim. (Mia speme gradita,
a 2 (Per te balza in petto
(Di gioja, e d' affetto
(Il fido mio cuor.

TUTTI.

(Evviva gli Sposi,
(Evviva l' Amor.

FINE DELLA FARSA.